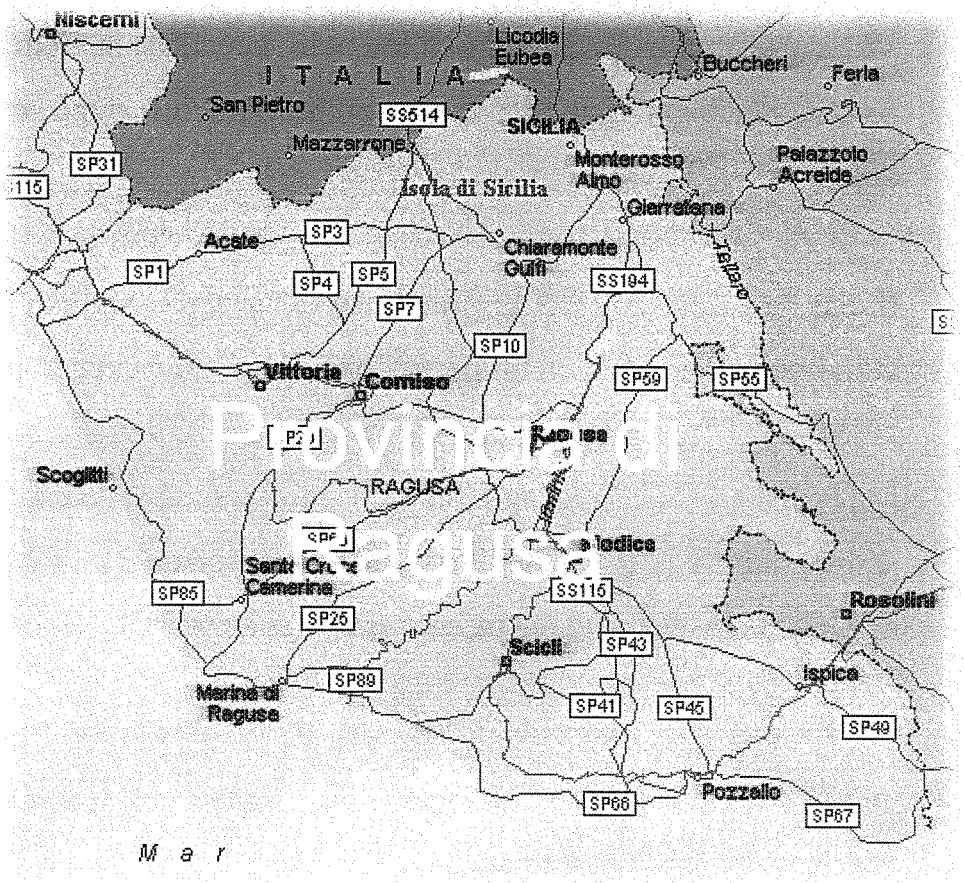
ennesi si coniugano e si saldano intorno alla figura carismatica di Raffaele BEVILACQUA, ancora punto di riferimento per il settore dell'edilizia e per le attività imprenditoriali in genere.

I tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, unitamente alle attività estorsive, risultano le principali fonti da cui le organizzazioni mafiose traggono le maggiori r isorse economiche.

1.9 Ragusa

L'incidenza di fenomeni criminali di tipo mafioso si segnala soprattutto nel versante occidentale del territorio ibleo, anche se



Provincia di Ragusa

le connotazioni mafiose delle locali consorterie non sono assimilabili in senso stretto a quelle proprie di *"cosa nostra"*

palermitana, da cui restano distanti per cultura, matrice e struttura.

Nell'ultimo periodo si registra una flessione di fatti delittuosi ascrivibili alla criminalità organizzata ed in particolare non si registrano omicidi nel secondo semestre. L'attività del racket delle estorsioni si è manifestata attraverso alcuni atti intimidatori ed incendi di natura dolosa compiuti prevalentemente in provincia, che costituiscono verosimilmente tentativi di riorganizzazione di locali gruppi malavitosi. Si segnala una recrudescenza dei fenomeni criminali specialmente nel Vittoriese, con un incremento di attentati incendiari in Comiso ed Acate. Anche a Scicli si riscontra un aumento degli incendi dolosi.

Il clan "DOMINANTE", il principale dei gruppi criminali locali, attualmente è in contrapposizione con il clan mafioso "PISCOPO" per il predominio delle attività illecite nel vittoriese. I "DOMINANTE" raccoglierebbero intorno a sé esponenti della stidda, mentre i "PISCOPO" risulterebbero collegati alla famiglia di Gela (CL) che ha come referente Giuseppe MADONIA.

In atto, anche in provincia di Ragusa, le organizzazioni criminali locali sembrerebbero evitare il ricorso a forme di contrapposizione conflittuale.
Per quanto concerne il settore degli stupefacenti, il territorio ibleo conferma l'esistenza di un fiorente mercato di vasto consumo, con un'offerta variegata di sostanze.

Interventi delle forze dell'ordine hanno evidenziato, in una vasta area ricompresa fra le province di Ragusa, Caltanissetta (Niscemi) e Siracusa (Rosolini), un fenomeno di ampie proporzioni, gestito da organizzazioni malavitose con la partecipazione di diversi pregiudicati, collegato alle scommesse clandestine sugli animali (corse di cavalli, lotte fra cani e fra galli).

2. *Appalti ed opere pubbliche*

Il Ponte sullo Stretto, il completamento della rete autostradale Messina-Palermo (ormai prossima all'ultimazione), la Catania-Siracusa-Ragusa-Gela, la realizzazione di altre opere stradali minori nell'isola, nonché il loro raccordo con l'autostrada Salerno -Reggio Calabria fanno parte di un progetto di vie di comunicazione molto più ampio, da inquadrarsi nel progetto della "Grande Europa". Nel disegnare un nuovo reticolo di vie di comunicazione continentali, le opere citate rientrano nel c.d. corridoio tirrenico, una direttrice Nord - Sud di oltre tremila chilometri che, fra un decennio, collegherà direttamente il Nord-Europa alle più importanti città siciliane.

Tali opere testimoniano lo spostamento degli interessi economici europei verso il bacino del Mediterraneo, dove la Sicilia occupa una posizione geografica privilegiata e strategica in coincidenza, nel 2010, con la nascita della zona mediterranea di libero scambio, che, con l'abbattimento dei dazi, rappresenterà nuove occasioni di sviluppo e di crescita economica.

Tuttavia, in tale quadro di sviluppo dell'economia isolana, soprattutto nel settore dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, la ma fia rischia di condizionare il principio della libera concorrenza.

La prossima realizzazione di grandi opere pubbliche collegate alla costruzione del Ponte sullo Stretto attirerà sicuramente, in considerazione delle cospicue risorse finanziarie stanziate, le organizzazioni mafiose. I sodalizi, vista la tecnicità del manufatto e la naturale conseguenza di affidarne l'esecuzione a specializzate imprese multinazionali (se possibile, un solo *general contractor* sia per il Ponte, sia per le altre collegate opere ferroviarie e stradali sulle due sponde), probabilmente limiteranno i loro tentativi di infiltrazione ad aspetti imprenditoriali sussidiari, complementari rispetto all'opera generale, ma comunque capaci di offrire introiti notevoli (subappalti, prestazioni di manodopera specializzata, contratti di forniture di beni o servizi: infatti, sono previsti giganteschi lavori di sbancamento e di movimento terra, nonché la fornitura di ferro e calcestruzzo per milioni di tonnellate).

Anche gli esiti investigativi d i recenti operazioni di polizia giudiziaria, condotte in particolar modo dalle Procure distrettuali antimafia di Messina e Catania, hanno fatto emergere il profilo di una mafia meno sanguinaria e grossolana di un tempo, ma sempre assetata di denaro e potere.

Si tratta di due filoni d'inchiesta congiunti, fondati su attività dinamiche d'indagine e sulle rivelazioni dei collaboratori di giustizia Angelo SIINO ed Antonino GIUFFRÉ. Sul versante catanese,

l'operazione denominata "Obelisco" (ordinanza di convalid a di fermo e di applicazione di misura cautelare n.14763/00 R.G.N.R., n.10322/01 R.G.G.I.P., n.580/03 R.O.C.C., emessa il 02.08.2003 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania) è scaturita da un'informativa riservata del N.O.S.E. ed ha consentito di sottopo rre a fermo 11 persone, in prevalenza imprenditori, mentre un altro centinaio di soggetti risulterebbe indagato. Dall'inchiesta messinese, battezzata "Omega" (o.c.c.c. n.3343/98 R.G. e n.2966/01 R.G.G.I.P., emessa il 18.07.2003 dal G.I.P. presso il Tribuna le di Messina), è scaturita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita nei confronti di 16 persone, con altre 22 indagate. Le accuse contestate sono di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'acquisizione, alla gestione ed al controllo degli appalti pubblici banditi in Sicilia.

Attualmente, per la spartizione degli illeciti interessi nel settore degli appalti, le cosche ricorrerebbero ad un sistema di controllo delle aggiudicazioni più sofisticato (minimi ribassi in pres enza di una massiccia partecipazione alle gare) ed articolato rispetto a quello adottato negli anni Ottanta e Novanta.

In particolare, il gruppo mafioso pianifica le offerte delle imprese partecipanti ed il minimo ribasso con il quale le stesse dovrebbero, a turno, vincere. Lo stesso gruppo provvede alla costituzione di apposite società consortili, talvolta con false attestazioni certificate da Soa compiacenti, alla dissuasione delle imprese non consenzienti, all'intimidazione nei confronti delle ditte conc orrenti estranee agli interessi mafiosi allo scopo di entrare in possesso delle buste contenenti le offerte ed anche a procurarsi la complicità di funzionari

pubblici. Quindi vengono fissate l'offerta che dovrebbe vincere e la ditta che dovrebbe aggiudicarsi l'appalto.

Prima di riproporla in sede ufficiale, la gara d'appalto viene simulata mediante l'uso del computer e di idonei software che consentono di predisporre offerte concordate, fissate con oscillazioni talmente ridotte da rendere necessari i numeri decimali. Poiché dalla valutazione rimangono escluse prima le offerte con un ribasso eccedente un quinto della media, il cosiddetto *taglio delle ali*, e poi la metà delle residue offerte, risulta praticamente scontata l'assegnazione dell'appalto a una delle imprese controllate, le cui offerte sono caratterizzate da variazioni pressoché insignificanti, in alcuni casi con ribassi prossimi allo 0%.

L'azione delle organizzazioni mafiose si spinge talora anche oltre, in quanto, per accontentare le imprese inserite nel "sistema mafioso" e tuttavia escluse, assegna loro lavori in subappalto.

Le indagini di polizia giudiziaria hanno evidenziato come il fenomeno sia esteso a tutta la Sicilia. Infatti su 95 gare d'appalto indette da Comuni delle province di Catania, Ragusa, Enna, Agrigento e Palermo e concernenti, prevalentemente, la realizzazione di opere fognarie, impianti di depurazione, acquedotti e alloggi popolari, è emerso che le imprese coinvolte nelle indagini, pur se formalmente indenni da pregiudizi, in taluni casi sono risultate collegate in modo evidente al cartello di *"cosa nostra"*.

Un'ulteriore *"..... minaccia ambientale sull'economia degli appalti ..... è rappresentata dalla cosiddetta* ***messa a posto****, che prevede l'obbligo da parte dell'imprenditore che abbia vinto un appalto di rivolgersi al capomafia della zona ....."*. Con tale strumento *"cosa*

nostra" interviene nel settore *".....con una rigida divisione territoriale in zone d'influenza ....."*. Infatti, nel caso in cui *"..... l'imprenditore proviene da altri territori, s i deve rivolgere al capomafia del suo territorio, che a sua volta sarà il tramite con il responsabile di mafia dell'area in cui si svolgeranno i lavori. È un dato certo, rilevato dalle indagini in corso. Il pagamento di questo balzello produce un gravoso c osto per l'imprenditore, assicurandogli però la tranquillità. L'omesso pagamento dell'estorsione comporta danneggiamenti ed attentati via via sempre più gravi ....."*. In tale contesto la *"..... **messa a posto** è talmente recepita come atto dovuto, da essere sostanzialmente considerata ..... alla stessa stregua di un costo di produzione"* [1].

Sono, infine, da segnalare alcuni aspetti che riguardano i progetti che, nel quadro del rilancio economico della Sicilia, interessano l'isola per quanto concerne l'apertura di nuovi casinò. Il testo per la regolamentazione del settore dovrebbe approdare in Parlamento entro la fine dell'anno: il disegno di legge in preparazione prevede l'istituzione di nuove case da gioco da inserire nel contesto di un c.d. Parco urbano di divertimento, cioè nell'ambito di un pacchetto comprendente un'offerta diversificata di servizi: cinema, teatri, ristorazione e musica. La relazione predisposta dalla Commissione Attività Produttive della Camera prevede la creazione di un Parco in Sicilia. La scelta della località sarà devoluta al Ministero dell'Interno, che valuterà potenziale turistico, bacino d'utenza e presenza di

[1] Interventi di Piero Grasso, Anna Maria Palma e Maurizio De Lucia (Magistrati della D.D.A. di Palermo) e di Piercamillo Davigo (consigliere di Corte d'Appello di Milano) al Convegno "Economia e legalità", organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati in memoria del giudice Rosario Livatino (Agrigento, 20-21 settembre 2003).

strutture idonee. Il Comune resterebbe titolare della concessione, mentre la gestione verrebbe affidata a terzi, privati. La realizzaz ione di tale iniziativa merita di essere seguita con la massima attenzione per scongiurare le possibili infiltrazioni delle organizzazioni criminali, interessate all'attività di case da gioco o ad espressioni delinquenziali usualmente connesse o di contorn o al gioco d'azzardo (riciclatori, truffatori, usurai, sfruttamento di prostitute).

A tal proposito, non ci si può esimere dal rilevare come la criminalità organizzata catanese risulti particolarmente specializzata nello sfruttamento del gioco d'azzardo a livello internazionale, nonché nell'infiltrazione nella gestione di case da gioco. Al riguardo, si ricordano personaggi dello spessore di:

- Rosario SPADARO (Santa Teresa di Riva/ME, 27.06.1932), già oggetto dell'Operazione "Gioco d'azzardo" del Centro Op erativo di Milano, residente a Saint Maarten (Antille Olandesi), punto di riferimento di un vasto reticolo di società nel settore turistico con interessi in vari Paesi del mondo;
- Gaetano CORALLO (Catania, 17.04.1937), con precedenti specifici per abusi societari ai danni di casinò, che risulta condannato a Milano negli anni '80 per associazione per delinquere di stampo mafioso in relazione all'acquisizione dei casinò di Campione e Sanremo.

I predetti - collegati alla famiglia SANTAPAOLA e sospettati di fa r parte di una vasta e ramificata organizzazione criminale dedita al narcotraffico, al riciclaggio, al traffico di armi e ad ingenti speculazioni immobiliari - sono esperti nella gestione di case da gioco in diversi Stati esteri (Nizza – Francia: Palais de la Mediterranèe;

Bermuda, ex-Iugoslavia, Marocco, ecc.). Attività d'indagine degli anni '80, sostenute dalle successive confessioni di EPAMINONDA, confermano l'interesse della famiglia SANTAPAOLA per le case da gioco e l'intenzione della stessa di acquisi re la gestione dei casinò di Campione, Saint Vincent e Sanremo.

3. *Proiezioni fuori dalla regione*

La strategia di inabissamento adottata da *"cosa nostra"* in Sicilia ha prodotto i suoi effetti anche p er quelle frange dell'organizzazione che negli scorsi anni si erano radicate in altre regioni della Penisola ed all'estero.

In **Lombardia** ed in **Emilia Romagna** l'attività di tale organizzazione sembra essersi orientata verso forme criminali di minore visibi lità, quali il riciclaggio dei capitali illeciti realizzato attraverso tentativi di infiltrazione in gare d'appalto e l'inserimento nel terziario. Va comunque sottolineato che il ruolo egemonico dei sodalizi tradizionali non risponde solo ad una precisa sc elta strategica, ma è anche da ricondurre ad un'incisiva azione di contrasto delle forze di polizia nonché all'emergere, soprattutto nell'ultimo decennio, di nuovi gruppi criminali essenzialmente a base etnica.

Nell'Italia del **Nord-Est**, la presenza delle mafie tradizionali e quindi anche di cosa nostra, è stata rilevata essenzialmente attraverso singoli elementi criminali che operavano illecitamente per favorire

l'organizzazione di appartenenza e la latitanza di coloro che erano oggetto di provvedimenti restrittivi.

Attualmente, visto lo straordinario incremento della criminalità straniera, la mafia siciliana ha modificato il proprio orientamento privilegiando l'infiltrazione nel tessuto economico-finananziario attraverso l'aggiudicazione degli appalti pubblici, la costituzione di società dedite ad attività commerciali e finanziarie (alcune delle quali, tra l'altro, coinvolte in operazioni di riciclaggio presso le case da gioco della vicina Slovenia) e l'acquisizione di beni immobili da ristrutturare o da ultimare in cui vengono utilizzate imprese edili, con manodopera in nero, costituite da elementi della criminalità comune locale o siciliana.

In **Liguria** l'infiltrazione della criminalità organizzata siciliana è particolarmente evidente nelle province di Genova e La Spezia. Quest'ultima, soprattutto per la sua vicinanza geografica alla Versilia, è sempre stata oggetto di notevole interesse per investimenti nel settore edile. Anche se allo stato non si registrano forme particolari di criminalità organizzata,va comunque sottolineata la presenza di alcuni soggetti, vicini ai clan mafiosi catanesi, che oltre a svolgere le tradizionali attività edili, hanno assunto, anche se indirettamente, il controllo di numerosi locali notturni favorendo la tratta di donne provenienti dai Paesi dell'Est da destinare all'esercizio della prostituzione ed il traffico di stupefacenti.

La provincia di Genova ed in particolare il capoluogo sono state, fin dagli anni '70, sede preferita dai *clan* nisseni (Madonia, Fiandaca, Emmanuello) mentre, nella parte di Levante della provincia, si sono insediati, a partire dagli anni '90, mafiosi di origine palermitana,

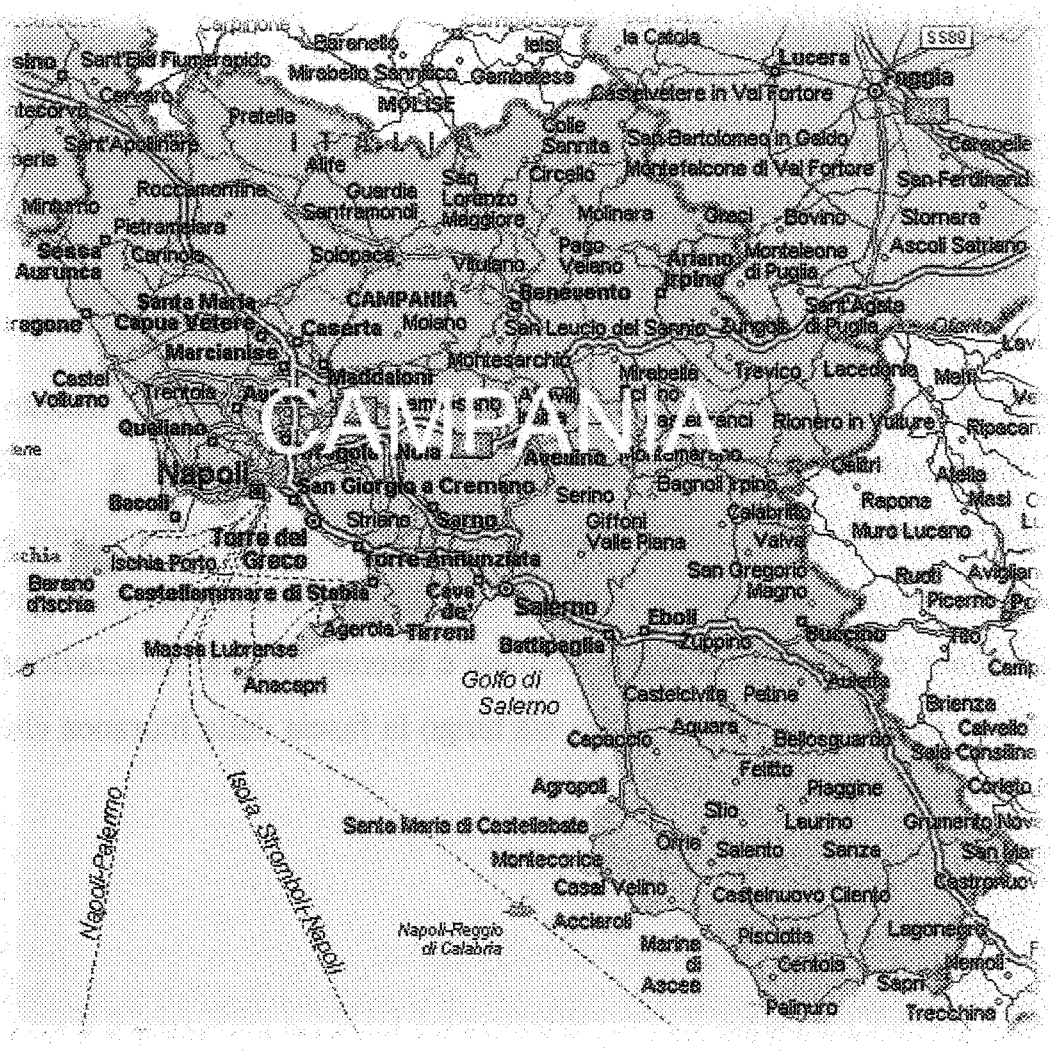
soprattutto di Bagheria. Allo stato risultano risiedere stabilmente soggetti di particolare spessore criminale che gestiscono società operanti nel settore edile – immobiliare, in cui viene impiegata manodopera siciliana ed albanese, ritenuta contigua ad ambienti malavitosi coinvolti in traffico di stupefacenti.
Da sottolineare che di recente, proprio a Genova, sono stati tratti in arresto dalle Forze di polizia i latitanti Giuseppe LO SURDO e Francesco FERRERA, quest'ultimo ritenuto capo della cosca catanese dei CAVADDUZZO.

In **Toscana** va rilevata la presenza di soggetti interessati alla commissione di delitti di criminalità economica, contro il patrimonio, illeciti in materia fallimentare e di riciclaggio di denaro.

Per quanto concerne il **Lazio**, se nella Capitale non si riscontra l'infiltrazione, palese, di famiglie organiche o affiliate a *"cosa nostra"*, nella parte meridionale della regione e nel tratto costiero si registrano presenze di elementi collegati alla mafia siciliana (famiglie Privitera e Cursoti). La mafia siciliana è interessata alla realizzazione delle opere pubbliche nel Lazio, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne.

SITUAZIONE REGIONE CAMPANIA

In Campania la criminalità tende a sdoppiarsi in una dimensione individuale ed una organizzata, sicuramente più pericolosa e sempre più professionale, che sovente mette in mostra una diffusione reticolare transnazionale ed una marcata contiguità tra lecito ed illecito, tra economia legale ed illegale.



Si può ipotizzare che la *camorra* sia sempre più interessata ad utilizzare i mercati esteri anche per collocare capitali e riciclarli,

nonché per moltiplicare in tal modo i suoi profitti, rendendo più difficile ogni intervento di contrasto.

Di fronte ad un processo di esportazione delle dinamiche delle associazioni criminali locali ed in vista di un'integrazione europea anche sul piano del controllo dei fatti di criminalità organizzata, si pone la necessità di aggiornare gli strumenti normativi e operativi del diritto penale per realizzare un sistema di controllo transnazionale della criminalità, che sia conforme ai principi costituzionali ed alle Carte internazionali dei diritti.

Le indagini evidenziano da tempo un aspetto della *camorra* che esula dai tradizionali schemi: essa è ormai un'impresa che si avvale di procedure che consentono ai gruppi criminali di celare il proprio volto attraverso prestanome ovvero mediante la creazione di una costellazione di società, i cui titolari sono immuni da pregiudizi penali, che si controllano reciprocamente mediante i capitali sociali.

Si è in presenza di veri e propri organigrammi di tipo orizzontale e verticale, costituiti da catene di società che spesso si ricongiungono in un unico soggetto o gruppo, su cui confluiscono i guadagni illeciti, e nelle quali si annidano i soggetti malavitosi.

All'acquisizione di un profilo di legalità contribuiscono naturalmente gli investimenti nei diversi settori dell'economia, nei quali confluiscono i profitti illeciti secondo la logica della diversificazione del loro impiego per ridurre al minimo il rischio di impresa.

Il denaro provento di attività illecite viene preferibilmente impiegato nel ramo immobiliare ed edilizio, nel commercio (da quello degli articoli in pelle anche contraffatti, agli autoveicoli, ai generi alimentari, all'abbigliamento), nel noleggio di apparecchi elettroni ci per videogiochi e nelle agenzie assicurative.

Ma la *camorra* ricicla i propri capitali anche nel commercio ortofrutticolo, nella gestione di spettacoli e manifestazioni musicali e nel mercato florivivaistico, settore quest'ultimo di interesse soprattutt o per i sodalizi del casertano, del giuglianese, dell'area vesuviana e di quella del confine con il salernitano.

I principali settori di interesse dell'illecito, fonte dei profitti impiegati secondo le logiche sopra descritte, sono il traffico di armi e droga, il contrabbando di t.l.e., le frodi all'Unione Europea, i giochi d'azzardo, lo smaltimento dei rifiuti, la macellazione clandestina, le estorsioni e l'usura, attività queste ultime che costituiscono anche il settore criminale attraverso il quale si misura l'effettività del controllo del territorio da parte di ciascun clan.

Gli introiti più ricchi sono però assicurati dall'infiltrazione, a vari livelli, in talune opere pubbliche nell'ambito degli importanti progetti in corso (linea ferroviaria ad alta velocità, risanamento del fiume Sarno, riqualificazione di Bagnoli, lavori di ammodernamento della rete autostradale Salerno - Reggio Calabria).

Da evidenziare che i considerevoli risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine a Napoli nel contrastare le estorsioni e l'esito positivo

delle indagini, concluse con l'arresto dei responsabili, ha avuto come conseguenza un aumento delle denunce dei fatti criminosi.

Diverse sono state le iniziative della società civile e delle amministrazioni pubbliche che, soprattutto in alcuni settori, hanno dato un significativo contributo all'azione di contrasto delle attività illecite.

Si citano al riguardo:

- la costituzione di diverse associazioni antiracket;
- il protocollo d'intesa, firmato lo scorso 29 ottobre, tra il Comune di Napoli, l'Assessorato alla Tutela del cittadino dal racket e dall'usura, l'Assessorato al Commercio e le principali Associazioni di categoria che, tra l'altro, prevede la creazione di un Osservatorio sulla trasparenza del commercio e dell'artigianato, che opererà in stretto contatto con le Forze di polizia, con il compito di monitorare costantemente l'anomalo fenomeno di passaggi di proprietà di esercizi commerciali non giustificati dall'andamento del mercato;
- il protocollo di legalità stipulato dal Prefetto di Napoli con le stazioni appaltanti pubbliche in base al quale le seconde, per i lavori da realizzare in provincia di Napoli, il cui importo sia maggiore o superiore a 250.000,00 euro, dovranno acquisire tutte le informazioni antimafia previste, impegnandosi inoltre ad inserire nei bandi di gara clausole tali da tutelare preventivamente la corretta ed efficace politica di prevenzione antimafia.

In Campania, inoltre, è sempre alta la tensione sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti; infatti, benché le rotte dei traffici illeciti

interessino tutte le province italiane, il sud continua ad essere l'area privilegiata per lo smaltimento abusivo dei rifiuti speciali e la Campania si colloca al primo posto in Italia per reati collegati all'illegalità ambientale, figurando sia come punto di partenza di rifiuti che vengono smaltiti altrove, sia come sito di destinazione.

Un censimento effettuato dall' Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania ha consentito di individuare circa 900 siti che riguardano: aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti, aree lacuali naturali – artificiali – fluviali e portuali per le quali si ipotizza presenza di inquinamento, discariche anche autorizzate ed esaurite ma non gestite correttamente ed aree interes sate da spargimento su terreno agricolo.

L'attenzione degli investigatori per la repressione dell'illecito in argomento viene rivolta a tutte le fasi del ciclo dei rifiuti (trasferimento iniziale dal produttore alle imprese specializzate nelle gestione dei rifiuti, trasporto e stoccaggio, trattamento, riciclaggio e smaltimento), alle compagini societarie a cui di volta in volta vengono affidati appalti o noli, alla realizzazione di nuovi impianti ed alle aree individuate ed autorizzate per lo stoccaggio pr ovvisorio delle ecoballe.

Uno studio effettuato in materia ha evidenziato che la sola provincia di Napoli produce, quotidianamente, circa 1.500 tonnellate di rifiuti urbani.

Poiché un ennesimo recentissimo provvedimento del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti ha consentito l'esportazione di sole 80.000 tonnellate di combustibile da rifiuto in Puglia (Taranto),